



E allor si volge d'Oporto all'esule
cui dalle occhiaie scende una lacrima,
mentre in Campidoglio garrisce
della patria riunita il vessillo.

Ma ancor non basta. perchè un fatidico
motto solenne, qual sacro monito,
la prima Regina d'Italia
lanciò un dì « Sempres avanti Savoia! ».

Passano a mille gli eroi, che in Africa
caddero inulti; da mezzo secolo
hanno l'ossa imbiancate dal sole
e da raggi di gloria immortale.

Alfin l'Italia, tra bronzi ignivomi
epici assalti, frementi cariche,
« l'iniquo confine » ha varcato
sull'Isonzo, sul Carso, al Quarnaro!

A Redipuglia par che risusciti
« della frontiera la scolta vigile »
e l'onda del Piave ripeta
la canzon « lo straniero non passa ».

L'italo Amleto » rimane attonito
e a se dinanzi scorge l'immagine
del Duca che « fiso a la meta »
fu campione d'invitto valore.

Poi guarda e scorge, non più dai tumuli,
ma dall'alterna vita che palpita,
i vivi passargli dinanzi
pel suo nobile sogno pugnando.

Ed ecco il Rege che nella storica
Peschiera, sorse solo a difendere,
in giorni per l'armi nefasti,
dei soldati italiani l'onore.

Ma duro è il fato! Vittorio Veneto
del serto vede che impallidiscono
le foglie e le bacche d'alloro,
al soffiare d'una triste bufera,

finchè un audace, possente turbine
umano, incalza, travolge, suscita
nei cuori depressi l'ardire,
la speranza, la fede, l'amore!

e allor commossa da novi palpiti
di giovinezza, la gente italiana,
unita e guidata dal Duce,
sulle vie della gloria procede!

Nuove Legioni, due Duchesi intrepidi,
e un Condottiero di lauri carico,
coll'armi che san la vittoria
rinnovarono i fasti di Roma!

Grida di osanna al cielo salgono
da quelli armati gloriosi scheletri
e inchinansi i vecchi vessilli
mentre echeggia la marcia imperiale!

Generale LUCIANO MERLINO

COSTANZO RINAUDO

Sulla nobile figura del piemontese prof. Costanzo Rinaudo (nato a Busca-Cuneo nel 1847) molto ci sarebbe da dire, ch'è la personalità viva e non confondibile, la bontà d'animo, la schiettezza dell'ingegno, fecero sì che durante la sua vita egli svolgesse una copia notevolissima di dissimili attività, anche al di fuori del campo dell'insegnamento e della cultura. Ch'è infatti il Rinaudo fu oltrechè maestro esemplare, autore di una quantità di opere e operette, parlatore sicuro e aperto, benefattore, fondatore e direttore di un periodico, *La Rivista Storica Italiana*, che svolse una sua non sterile funzione, collaboratore di giornali e riviste (la nostra stessa *Rassegna* lo ebbe fra i più validi). Nè disdegnò di partecipare alla vita pubblica. Basti qui ricordare che fu eletto Consigliere del Comune di Torino con rielezioni successive fino al 1920, quando rinunciò a ripresentare la candidatura. In questo stesso periodo fu Assessore per le Elezioni, per l'Istruzione pubblica e per le Finanze, per circa 12 anni. Eletto nel 1915 Presidente del Comitato delle 4 provincie piemontesi per soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Marsica, raccolse ben L. 1.740.000; nel medesimo anno nominato Presidente della Commissione Municipale per la raccolta dei fondi in favore delle famiglie bisognose dei combattenti, raccolse altri 12 milioni.

La sua rapida carriera di studente prima, poi professore, segna parecchie tappe degne di memoria. Già fin dal secondo anno universitario, nella facoltà di lettere e filosofia, della nostra città, vince il concorso al R. Collegio Carlo Alberto delle Province (1864). L'anno seguente ottiene il premio Bricco Martini all'Aeneo torinese. Ottiene poi il premio suddetto una seconda volta. Nel '67 gli è conferito il premio Dionisio. Non ancora laureato insegna nella 4ª e 5ª ginnasiale dell'Oratorio Salesiano. Si laurea poi a pieni voti assoluti, e la sua dissertazione di laurea è dichiarata degna di stampa e premiata dal ministero con medaglia d'argento, unica in Italia. Nello

stesso anno è fra i fondatori del Circolo filologico, ove frequenta i corsi di Francese, Tedesco, Inglese.

Dopo aver rinunciato (non sarà l'unica rinuncia) alla cattedra di professore di lettere italiane al R. Liceo di Campobasso, supera nuovamente a pieni voti gli esami speciali della facoltà di Filosofia, ed è proclamato dottore in filosofia. L'anno dopo ottiene la laurea in teologia a pieni voti, e la dissertazione è dichiarata anche questa volta degna di stampa. Nel '70 si laurea a pieni voti assoluti in giurisprudenza, e, ancora una volta, la sua dissertazione di laurea è giudicata degna di stampa e nuovamente premiata con altra medaglia d'argento (unica in Italia).

Ed eccolo professore, prima del ginnasio, poi del liceo nell'Istituto paterno di Torino. Supplente nel '72 del titolare di storia del R. Liceo Gioberti, è, nel '73, vincitore del concorso per il posto stesso; annullato il concorso e ripetuto, egli vince una seconda volta. Ottiene anche l'incarico di eventuale supplenza del titolare di Storia moderna all'Università. Più tardi, nel '78, è incaricato dal Consorzio Universitario di un corso speciale sulle Fonti della storia d'Italia, corso che terrà

anche negli anni successivi sino all'84. E frattanto egli ottiene il posto di titolare di lettere italiane, dapprima, di scienze sociali e storia generale, poi, alla Scuola di guerra, ove era stato in un primo tempo incaricato. Nel successivo concorso per la cattedra di storia moderna della R. Università torinese si classifica, con un solo punto in meno del primo, come secondo eleggibile. Nel '90 è incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione a tenere un ciclo di conferenze sul Risorgimento ai maestri della provincia. In questi anni è membro di un'infinità di commissioni, per concorsi degli insegnanti, dei direttori didattici, ecc., e rappresentante del Municipio in vari consigli, scuole, giunte, consorzi, delle scuole medie e dell'Università, in comitati per commemorazioni, ecc.

Nel 1906 è eletto membro del Consiglio centrale della



Costanzo Rinaudo